

Lussu: Non può esserci libertà senza giustizia! Ma qui, fra questi confini ingrati, dove la libertà altro non è che una musa che viene a farci visita nell'intimità dei nostri sogni, dove la giustizia non è che un sole pallido che non riusciamo a guardare fissamente, dove ogni nostro gesto, ogni nostro sforzo non è rivolto a nient'altro che non rappresenti la riappropriazione del nostro diritto di pensiero e d'azione; qui, dove ogni nostro proposito è sempre soffocato sul nascere, dove ogni nostro slancio viene anestetizzato dalla ristrettezza e dall'abitudine, dove ogni nostro atteggiamento viene spiato vigliaccamente e riferito con dovizia di particolari, violentando la buona regola del silenzio; qui, fra queste mura dove noi, amici, ci incontriamo clandestinamente, al chiaro di luna e ben camuffati come un manipolo di disertori che portano avanti il proprio complotto, la propria insurrezione contro quest'ingiustizia del vivere che ci viene somministrata. Quel complotto che sta all'insurrezione come il piano d'operazioni sta alla battaglia, in una guerra fra eserciti. Primo suo requisito è il segreto. Certo il problema, per noi italiani, è molto grave, abituati come siamo, per temperamento, più a parlare che a tacere. Gli italiani hanno in orrore questa pitagorica esigenza del silenzio. In Italia parlano anche i frati trappisti. La sola massoneria ove il segreto è davvero una cosa seria, in Italia, è quella dei Gesuiti. Ma la sua origine e la sua direzione sono straniere. Il segreto del complotto è ciò che consente l'iniziativa e la sorpresa dell'azione. Con la complicità dall'esterno, pensavo e penso tuttora che si possa evadere da qualunque posto, anche da una fortezza. Dovendo contare solo su se stessi, l'operazione può presentare difficoltà pressoché insuperabili. In ogni caso, amici, l'essenziale è essere decisi a tentare. Pochi profani conoscono il Mediterraneo come noi. Lo abbiamo studiato come capitani di lungo corso. Rosselli si è specializzato in navigazione d'alto mare; io in osservazioni lunari e astronomiche. certo, resta il problema dei motoscafi di vigilanza; ne abbiamo già studiato il servizio e l'abbiamo comunicato agli amici lontani. La fortuna, d'altronde, deve giocare la sua parte. Amici, la nostra libertà è un fiore di raro valore che cresce su cime alte; coglierlo è un dovere, una gioia irrinunciabile che comporterà sofferenza e fatica; ma io, amici, non voglio concedere a nessuno il lusso di potermi elargire, un giorno, l'obolo di un trasferimento, o di uno sconto di pena; considero mio nemico personale chiunque voglia interferire nella mia posizione di confinato politico per provocare qualunque provvedimento di clemenza; al diavolo l'elemosina di questi sporchi, infami figuri; se il sottoscritto lascerà mai questi luoghi lo farà per sua iniziativa, spinto da nessun'altra idea che non sia la propria, mosso da nessun altro muscolo che non sia quello delle proprie gambe e del proprio cuore. Perché, amici, alla libertà si rimane fedeli nelle ore difficili. Quando è minacciata la si difende: quando è perduta si muore.

[...]

Rosselli: Santa pazienza, Lussu! (*Rosselli legge la lettera, rapidamente, a mente. Poi a Lussu*) Dice che Salvemini ha convinto Rossetti a lasciare New York per occuparsi del nostro piano e ora si trova da lui a Parigi! Il capitano Oxilia lo accompagnerà nell'impresa!

Lussu: Rossetti, ti rendi conto? Una medaglia d'oro! Anche se ci prendono non importa: resta un fatto clamoroso!

(La luce sale sul Narratore, che legge privo di toni enfatici)

Narratore: Rossetti Raffaele, classe 1881. Nato a Genova si laurea al Politecnico di Milano in Ingegneria Navale e Meccanica. Eroe della Grande Guerra è insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'affondamento, portato avanti con mezzi e armi di sua invenzione, della Corazzata "Viribus Unitis", fiore all'occhiello della Marina Militare Austro-Ungarica. Da sempre avverso al fascismo si avvicina a posizioni repubblicane e nel 1925 sceglie la via dell'esilio, prima alla volta di Londra e successivamente a New York dove si batte nelle organizzazioni per i diritti dell'uomo e collabora con movimenti pacifisti. *(Il Narratore torna in penombra e durante il dialogo successivo, a momenti alterni, crea piccoli "effetti sonori" con la macchina da scrivere)*

(Lussu e Rosselli parlano al pubblico)

Rosselli: Il nostro entusiasmo durò ancora a lungo; ma cominciò a smorzarsi sempre più, con il passare del tempo, quando ci trovammo di fronte ai successivi aggiornamenti sulle idee dell'eroe Rossetti:

Lussu:*(Riprendendo da Rosselli)* Il quale riuscì a farci impazzire con la scelta del motoscafo da utilizzare, acquistandone prima uno scoperto, dotato di un motore d'un vecchio aereo dell'aviazione germanica sopravvissuto alla grande guerra, rumoroso come l'inferno e inoltre eccessivamente pesante e potente, tanto da dare l'impressione che la barca potesse fracassarsi in frantumi. –Scherzi? Rispose piccato. Con questa barca ci potrei attraversare l'oceano!- Per fortuna non lo fece mai e cambiò idea; scelse una barca specifica per la navigazione di fiumi e laghi, ma del tutto inadatta a solcare le onde del mare aperto;

Rosselli:...Pensò quindi di munirla di un serbatoio supplementare; poi di un secondo motore; salvo poi scoprire che quest'ultimo girava in senso opposto al primo, rendendo del tutto inutile l'operazione!

Lussu: Il plurimedagliato Rossetti, guidato dal suo genio navale, proseguì poi con un suo personalissimo itinerario geografico: per venirci a prendere sarebbe partito dalla Francia, per poi fare tappa in Corsica, passare poi per Tunisi e finalmente arrivare a Lipari. Circa 880 miglia marine, ad occhio e croce. Impresa semi disperata per un mezzo con così poca autonomia di carburante! E che dire poi delle sue raffinate tecniche di mimetismo: aveva avuto il coraggio di ideare, per rendere la barca invisibile nelle ore notturne, una struttura portante con oltre trecento metri di stoffa nera avvolti su di essa! Una barca vestita a lutto come una anziana vedova di Lipari.

Rosselli: L'indomito Rossetti, che tutte le Marine ci contendevano, per non destare sospetti e per cogliere il nemico di sorpresa, qualità questa che lo aveva reso un eroe durante la guerra, decise di raggiungere il Mediterraneo da Parigi per via fluviale, percorrendo il dedalo di canali navigabili che congiungono la Senna alla Saona e al Rodano.

Lussu: A complicare ulteriormente le cose ci fu, in quello stesso periodo, il tentativo di fuga di Canepa e soci, che fece drizzare le orecchie della sorveglianza in tutta l'isola: avevamo il fiato di polizia, carabinieri e milizia sul collo notte e giorno.

Rosselli: Finalmente però, quando lo sconforto ci aveva ormai avvolti e tutto sembrava perduto, ecco arrivare un bagliore di speranza: avevamo finalmente il

mezzo adatto! Rossetti acquistò un motoscafo che si trovava a Chalons, un piccolo paese sulla Senna, di nome Sigma IV. Praticamente un canotto da corsa, come lo definì Oxilia, già così pesante di suo, però, da suscitare non poche perplessità sulla sua efficienza una volta saliti a bordo anche noi.

Lussu: Inoltre il motoscafo era carico di armi e munizioni che io avevo preteso e di moltissime taniche di carburante con le quali, strada facendo, avremmo dovuto rabboccare il serbatoio e delle quali, di volta in volta, ci saremmo dovuti disfare gettandole in mare. Avevamo quindi bisogno di più potenza, ed ecco che allora l'Ingegnere Rossetti, animato da un autentico entusiasmo futurista, decise di applicare al natante un motore fuoribordo supplementare.

Rosselli: Peccato soltanto che il motore prescelto fosse comunque troppo scarso. Come se non bastasse il motoscafo bisognava trasportarlo per diversi chilometri, via terra, a bordo di un camion adeguato in quanto avevano scoperto che per raggiungere il sud della Francia per via fluviale sarebbero dovuti passare per il canale che collega la Marna alla Saona, canale che comportava notevoli dislivelli, e questo significava dover attraversare più di trecento chiuse.

Lussu: Cosa che avrebbe comportato, nella migliore delle ipotesi, un ritardo di almeno dieci giorni.

Rosselli: E non è finita! Il motoscafo era lungo circa otto metri e poiché a Chalons non si trovava un camion adeguato Rossetti propose alla ditta di trasporti di metterlo di traverso. Ci volle del tempo per fargli capire che il massimo di larghezza consentita sulle strade francesi non era otto metri ma due e mezzo.

Lussu: Dopo un altro paio di giorni, finalmente, si riuscì a caricare il Sigma su un rimorchio e a farlo trainare per 320 km di ripide salite e discese. Questo rimorchio era lungo cinque metri e mezzo: cioè due metri e mezzo in meno del motoscafo, che per questo motivo sporgeva davanti e di dietro.

Rosselli: Specialmente di dietro.

Lussu: E per questo motivo ondeggiava da far paura.

Rosselli: Come se non bastasse, durante una pausa di viaggio, la parte davanti del camion prese fuoco: proprio di fianco al serbatoio di benzina e a due taniche da 100 litri l'una. Si riuscì a sventare il disastro per miracolo.

Lussu: Finalmente il Sigma arriva sulle sponde della Saona: una potente gru era già pronta per sollevarlo e posarlo in acqua. Rossetti, nel dichiarare al manovratore il peso del motoscafo, si dimentica delle numerose taniche di benzina e delle armi e munizioni che vi erano caricate. Le funi cominciano a stridere nervosamente: d'un tratto si spezzano e la barca, con un tuffo, precipita in acqua provocando un'onda tanto forte da bagnare tutti i presenti. Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera siamo rovinati. [...]